

L'eccellenza lombarda al centro del confronto fra addetti ai lavori

Migliorare la burocrazia per migliorare le cure agli anziani

MILANO L'attuale complesso di norme e verifiche varato negli anni dalla Regione Lombardia rappresenta un indiscutibile valore che ha permesso l'adozione di elevati standard operativi da parte delle RSA. Con l'innovazione tecnologica, a cui le strutture non si sono sottratte, molte pratiche sono ora divenute ridondanti e talvolta superflue fino a rappresentare un freno a un'ulteriore crescita nella qualità dei servizi che le RSA vorrebbero poter erogare ai propri assistiti e ai loro famigliari. Basti pensare che in termini di ore, **il 22% dell'attività lavorativa di un medico in servizio in una Residenza Sanitaria per Anziani viene mediamente assorbito dalla burocrazia.** Lo stesso accade agli educatori professionali, figure professionali impegnate in progetti per il mantenimento della vita di relazione e dell'autonomia, (17%) e ai fisioterapisti (13%).

Risulta evidente che uno snellimento della burocrazia

reso possibile dalla razionalizzazione e dalle tecnologie consentirebbe al personale sanitario di concentrarsi maggiormente sulla sostanza e sulla qualità delle prestazioni erogate che non alla forma e alle formalità obbligatorie per legge. Il risultato andrebbe a tutto vantaggio degli anziani ricoverati e dei loro famigliari, i quali potrebbero godere di una assistenza più accurata e più attenta, oltre che di medici e di personale di assistenza più presenti e addirittura più motivati nel concentrare il loro tempo nelle discipline che competono loro.

I dati sono stati presentati lo scorso mercoledì nel convegno **"L'impatto economico-organizzativo delle attività burocratico-adeempimentali nelle RSA lombarde: prospettive di semplificazione"**, organizzato dalla **LIUC Business School** con il contributo incondizionato di **AGeSPI**

Lombardia (Associazione Gestori Servizi sociosanitari e cure Post Intensive).

L'evento ha presentato uno studio che per la prima volta misura e dà sostanza oggettiva a ciò che l'esperienza professionale constata quotidianamente in tutte le organizzazioni che si occupano di assistenza agli anziani non autosufficienti (pubbliche, non profit e private). Nella ricerca è stato coinvolto **un campione di 77 RSA di ogni natura giuridica, rappresentativo di oltre 9.300 posti letto.** Si stima che la sola Lombardia offra oltre un terzo dei 267mila posti letto disponibili in tutta Italia, con un numero complessivo di oltre 65mila operatori impiegati nelle RSA.

Dal punto di vista metodologico, l'indagine ha analizzato le

quattro macro aree che maggiormente impattano sull'attività del personale delle

RSA: debito informativo verso le ATS (Agenzie di Tutela della Salute); appropriatezza; requisiti di esercizio e accreditamento; ispezioni di vigilanza. A titolo esemplificativo, tra gli adempimenti oggetto di indagine rientrano la compilazione e trasmissione della documentazione attestante i requisiti soggettivi dell'ente gestore, piuttosto che la compilazione delle schede di monitoraggio delle contenzioni o, ancora, la rendicontazione giornaliera delle attività fisioterapiche ed educative erogate. Per ciascuna di queste aree operative si è giunti dunque, per la prima volta, a dati certi, chiari, misurati e documentati che rappresentano un punto di partenza fondamentale per delineare un percorso di riorganizzazione del lavoro delle RSA di concerto con Regione Lombardia.

I dati della ricerca dell'Osservatorio Settoriale sulle RSA della **LIUC Business School** e il contributo non condizionato di **AGeSPI Lombardia**

